

*W. S.*

A

S. M. IL RE UMBERTO

CANTO DEI VETERANI

PER

IL CAV. PROF. ENRICO GALLARDI

SOCIO ONORARIO

DEL

COMITATO CENTRALE LIGURE

VETERANI 1848 - 49



*Enrico Gallardi*

## MAESTA'

L'esimio poeta, Cavalier Professor ENRICO GALLARDI, nostro Socio Onorario, colui che cantò non ha guari:

QUANDO PENSO AL MIO RE, CH' È IL MIO SOLDATO  
assunse con gioja l'incarico dai Veterani di dettare questo Canto che io ardisco presentare alla M. V.

Vogliate, o Sire, accettarlo e gradirlo, siccome segno del nostro inalterabile affetto, della nostra leale sudditanza.

**GIAMBATTISTA JANELLI**

COLONNELLO DELLA RISERVA

PRESIDENTE

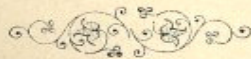
DEL COMITATO CENTRALE LIGURE

DEI VETERANI 1848 - 49

Genova, 2 Agosto 1879

# A. S. M. IL RE UMBERTO

## CANTO DEI VETERANI



« Ama la Patria » ti dicean le Fate,  
Che spargeano la tua culla di fiori —  
« Queste zolle d' Italia insanguinate  
« Avranno anco per Te fronde d' allori:  
« Ama la Patria, che nutrir non vuole  
Timida prole! »

E correa sulle fosche ale dei venti  
Il romor d' una collera funesta:  
Fremano come il mar l' itale genti,  
Come il mare che ondeggia alla tempesta  
E agli addii delle madri e delle spose  
L' eco rispose.

Ma oggi, o smemorata Eco, non odi  
Che il belar della pecora smarrita  
E là ove un giorno combatteano i prodi,  
E i morenti gemeano: " aïta, aïta " —  
Le fanciulle, scegliendo fior da fiore,  
Parlan d' amore:

Chè, rimbiondita è la gentil pianura,  
Che il ferro e il fuoco avean tutta diserta,  
E cantano gli augei nella verzura,  
E allegro canta il mietitor sull' erta,  
Dove i nostri fratelli son caduti  
Pallidi, muti!

Ma quando alle notturne ore s' allieta  
L' italo cielo di sua bianca luna:  
Quando alla Fantasia chiede il poeta  
Le sue vendette per la rea Fortuna,  
Ecco un bisbiglio fra la morta gente  
Sommessamente:

« Per noi la Schiava le catene infranse,  
Per noi l'Italia grandeggiar fu vista;  
Lo straniero per noi pallido pianse  
La tirannide sua che il mondo attrista;  
Per noi frena del Po la turgid' onda  
Libera sponda.

« E per noi le lagune amoreggiate  
Dal Bardo, e i vaghi lidi, ecco son vostri,  
E vostri i laghi, e l'Arno, e le falate  
Selve che Omero popolò di mostri,  
Vostre le tombe degli antichi Eroi,  
Vostre per noi!

« Ignudi spirti vagoliam contenti  
Se col sangue spegneremo ire fraterne,  
Se l'antica reina delle genti  
Vuole che ondeggi sulle mura eterne  
Il vessillo che un dì al popolo afflitto.  
Parve un delitto »

In fra quelle fantasime, Re UMBERTO,  
Ecco il Padre e la fiera ombra dell'avo,  
Che intesseano le gemme al Tuo bel serto,  
Com' essi al popol, che non è più schiavo,  
Al popolo che T'ama e che Ti crede  
Serberai fede.